

1. Che tutti indistintamente Pregimesi debbano contribuire a benefici dello Stato;

2. Che debbano contribuire in proporzione dei propri averi.

Io non aggrungerò altre parole, perchè la cosa è di già chiara per se stessa; ed ho già abbastanza dimostrato che la Valsesia paga già al presente, in proporzione dei propri averi, tanto quanto pagano le altre provincie.

Diffatti ho ieri addotto l'esempio della provincia di Bobbio, e tuttavia essa è sottoposta ad imposizioni molto più gravi che la Valsesia. E tuttavia paga molto meno che la Valsesia in totale, giacchè quest'ultima, non ostante le eccezioni di cui fruisce, paga alle finanze dello Stato circa 38 mila lire di più che la provincia di Bobbio, che ha quasi l'istessa popolazione della Valsesia.

L'onorevole commissario regio non ha risposto alla massima delle difficoltà che ieri ho posto innanzi in favore delle esenzioni valsesiane. Io avevo detto che molte altre provincie dello Stato, come la Savoia, Nizza, Aosta, godono di varie esenzioni; ho detto che era un'ingiustizia manifesta il loggierè oggi un privilegio ad una provincia, domani un'altro ad un'altra; dissi che era necessaria una legge organica che stabilisse quali fossero questi privilegi da togliersi, e l'epoca in cui dovessero tutti abolirsi. Finchè non ci sia questa legge, la Camera sarà sempre soggetta a commettere delle ingiustizie contro una popolazione in favore di un'altra; la legge deve essere eguale per tutti; se si vogliono togliere dei privilegi ad alcune provincie, debbono essere tolti anche alle altre. Io non dirò di più. (Bravo! bravo! Bene! benè!)

Avrei molte altre ragioni da aggiungere a quelle già addotte ieri, ma mi riferisco alla risposta ottimamente fatta dall'onorevole deputato Cavalli, e concludo con appoggiare l'emendamento da lui proposto.

PRESIDENTE. Fra gli emendamenti stati proposti, il primo è quello del signor deputato Cavalli. Egli sopprimerebbe il secondo alinea dell'articolo 21, e sostituirebbe quest'altro:

Niente s'intende innovato colla presente alle immunità di cui godono i paesi dell'Ossola, della Valsesia e della Riviera d'Orta.

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

VI. È un emendamento del deputato Fara-Forni, il quale sarebbe nello stesso senso della soppressione, cioè dell'articolo 21, sostituendovi il seguente:

Sono parimente aboliti i privilegi di esenzione dal dritto del bollo di cui possono aver finora goduto alcune provincie, comuni, corporazioni, amministrazioni o società, per qualsiasi titolo ad eccezione però dei comuni della Riviera d'Orta, Gozzano, Soriso e Pieve, a riguardo dei quali nulla è innovato.

Domando se è appoggiato.

(Non è appoggiato.)

Lo stesso signor Fara-Forni ha proposto un altro emendamento in linea subordinata, il quale sarebbe in questi termini:

Il Governo è autorizzato a riconoscere ed assegnare ai comuni della Riviera d'Orta, Gozzano, Soriso e Pieve una congrua indennità proporzionata alle esenzioni loro spettanti, e che vengono soppresse colla presente legge.

Domando se è appoggiata questa proposta.

(È appoggiata.)

Osservo che questi emendamenti cadono sul secondo alinea dell'articolo 21, dimodochè sul primo paragrafo di quest'ar-

ticolo non vi è alcun emendamento proposto, quindi lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Ora pongo ai voti l'emendamento del deputato Cavalli. Lo rileggo. (Lo legge)

BIANCHETTI. Faccio osservare al signor presidente che c'è la mia proposta di questione pregiudiziale, la quale dovrebbe avere la preferenza.

PRESIDENTE. Favorisca di formularla.

BIANCHETTI. È questa, che la Camera si dichiari incompetente a decidere questa controversia, e che intanto si abbia a lasciare all'Ossola il possesso delle sue immunità.

PRESIDENTE. Ella propone dunque come questione pregiudiziale che la Camera non possa provvedere intorno all'abolizione dei privilegi di questi paesi finchè i tribunali abbiano pronunciato.

BIANCHETTI. Appunto, e se la Camera mi permette, farò una sola osservazione; parlerò poco, perchè sono medico, e noi altri medici siamo usi al laconismo. (Si rileg)

Io non intendo di entrare in discussione in ordine alle osservazioni fatte dall'onorevole signor commissario, con modi non disgiunti da una squisita gentilezza verso i deputati di quei paesi; non voglio nemmeno prolungare la discussione, perchè ben m'avveggo che questa non ha la simpatia della Camera, tanto più che credo di non averne bisogno all'appoggio della mia proposizione; risponderò solo ad un'osservazione fatta dall'onorevole deputato Corsi, il quale disse che il Piemonte è un aggregato di tanti municipi, i quali avrebbero pure titoli da produrre, e diritti da far valere.

Io risponderò solo che le immunità di quei municipi non sono più in verde osservanza come sono nei nostri; perciò mi limito a dire che, per quanto si voglia deferire a tutte queste eccezioni, a tutte le osservazioni fatte, fino a tanto però che queste eccezioni siano sanzionate da un tribunale competente, si debba intanto mantenere l'Ossola nel possesso delle sue immunità, perchè si trova in possesso all'appoggio di titoli che saranno poi, o non saranno, riconosciuti validi intantochè non siano stati aboliti.

Osserverò che questa mia domanda troverebbe un appoggio nel progetto di legge presentato dal signor ministro delle finanze, riguardante la tassa sulle patenti da imporsi per l'esercizio delle professioni, delle arti liberali, dove, all'articolo 17, è detto che saranno esenti dalla tassa gli esercenti provvisti di piazza propria (i quali, credo, sono i signori causidici di Torino) sino a che sia provveduto al riscatto delle piazze medesime. L'Ossola mi pare si trovi in eguale condizione dei causidici di Torino, onde non vi è ragione per cui non gli si debba usare un eguale trattamento.

PRESIDENTE. Io osserverò al deputato Bianchetti che non trovo veramente come questa sua proposizione presenti il carattere di una questione pregiudiziale; i tribunali non possono ordinare, se non sopra questioni che loro siano veramente sottoposte; e sopra fatti che diano luogo a queste questioni.

Le questioni che potrebbero nel caso attuale suscitare liti in faccia ai tribunali per indennità non potranno venire che dopo una legge che abbia aboliti questi privilegi. Allora l'Ossola si dirigerà ai tribunali, se crede di aver diritto a questi privilegi, ed i tribunali decideranno se questi siano portati da contratti tali, che non possano essere aboliti per legge.

ARNULFO, regio commissario. Io concordo nelle osservazioni testè fatte dal nostro signor presidente, vale a dire che non può nascere diritto ad indennità, quando pure fosse per ipotesi dovuto, prima che questi privilegi siano aboliti. Debbo